TENDOPOLI DI SAN GABRIELE

CAMMINO FORMATIVO

2020-2021

FRATELLI TUTTI

SULLA

LETTERA ENCICLICA

DEL SANTO PADRE

FRANCESCO

SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

Capitolo primo

Carissimi Ragazzi,

come già vi avevo anticipato, appena ho avuto tra le mani l'enciclica del Santo Padre Francesco, mi sono affrettato a leggerla per proporla come cammino di questo anno.

L'enciclica sin dalle prime pagine, mi ha affascinato e coinvolto. Mentre la leggevo con una certa voracità, trovavo le risposte a interrogativi che da tempo mi portavo dentro, e nel contempo delle conferme a delle convinzioni che da sempre mi hanno sostenuto nel cammino educativo e pastorale. **Nelle parole del papa ho visto il coraggio e la follia che mi ha sedotto in Gesù**. Ho visto nelle sue parole il rimprovero di Gesù ai mercanti del tempio *"Avete fatto di questo meraviglioso mondo una spelonca di ladri",* una azienda che, in obbedienza all'economia di mercato, sacrifica la vita al profitto, la famiglia al lavoro, l'uomo alla macchina, il virtuale al reale.

Nell'Enciclica vedo emergere una Chiesa nuova, una Chiesa libera. Ho pensato a San Pietro incatenato e imprigionato che all'invito dell'angelo: "Alzati in fretta" si alzò, le catene gli caddero a terra e la porta della prigione si spalancò. E' la Chiesa che non ha paura, che dopo aver riconosciuto i suoi limiti e chiesto perdono, si sente chiamata a uscire dalla prigione del *"si è sempre fatto così"*, si avvicina al fratello che vive, disorientato e angosciato in un "ospedale da campo", e come Gesù gli ripete "*alzati prendi il tuo lettuccio e cammina".*

Alcuni pensano che questo documento sia una follia, io lo ritengo un provvidenziale dono dello Spirito Santo. L'enciclica "Fratelli tutti" intende proporre "***un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole"*** ma che indica vie concretamente percorribili per chi vuole costruire un mondo più giusto e fraterno nelle proprie relazioni quotidiane, nel sociale, nella politica, nelle istituzioni.
il Papa la definisce una "Enciclica sociale" che mutua il titolo dalle "Ammonizioni" di San Francesco d'Assisi, che usava quelle parole "per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo". Il Poverello "*non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio*", scrive il Papa, ed "*è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna*" .
Questa società si edifica dalla consapevolezza della comune appartenenza alla famiglia umana, dal riconoscerci fratelli perché figli di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme.
Motivo ispiratore, più volte citato, è il Documento sulla fratellanza umana, firmato da Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar nel febbraio 2019. *(Il documento è riportato alla fine del sussidio)*
La fraternità è da promuovere non solo a parole, ma nei fatti. Fatti che si concretizzano nella "politica migliore", quella non sottomessa agli interessi della finanza, ma al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano e di assicurare il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Una politica che, lontana dai populismi, sappia trovare soluzioni a ciò che attenta contro i diritti umani fondamentali e che punti ad eliminare definitivamente la fame e la tratta.
Al contempo, Papa Francesco sottolinea che un mondo più giusto si raggiunge promuovendo la pace, che non è soltanto assenza di guerra, ma una vera e propria opera **"artigianale**" che coinvolge tutti.
Di qui deriva **la condanna che il Pontefice fa della guerra**, "*negazione di tutti i diritti"* e non più pensabile neanche in una ipotetica forma "*giusta*", perché ormai le armi nucleari, chimiche e biologiche hanno ricadute enormi sui civili innocenti.
Forte anche **il rifiuto della pena di morte**, definita "*inammissibile*", e centrale il richiamo al perdono, connesso al concetto di memoria e di giustizia: perdonare non significa dimenticare, scrive il Pontefice, né rinunciare a difendere i propri diritti per custodire la propria dignità, dono di Dio.

Sullo sfondo dell'Enciclica c'è la pandemia da Covid-19 che – rivela Francesco – "*ha fatto irruzione in maniera inattesa proprio mentre stavo scrivendo questa lettera*". Ma l'emergenza sanitaria globale è servita a dimostrare che *"nessuno si salva da solo"* e che è giunta davvero l'ora di "sognare come un'unica umanità" in cui siamo "tutti fratelli" (7-8).

In sintesi ecco i temi che vengono trattati, i titoletti sono miei, anche se corrispondono, quasi sempre. ai capitoli dell'Enciclica.

- **Problemi globali esigono azioni globali, no alla "cultura dei muri" (1-55)**
- **L'amore costruisce ponti: l'esempio del Buon Samaritano (56-86)**
- **I diritti non hanno frontiere, serve etica delle relazioni internazionali (87-127)**
- **Migranti: un cuore aperto al mondo intero, per progetti a lungo termine (128-153)**
- **La politica, una delle forme più preziose della carità (154-197)**
- **Il mercato da solo non risolve tutto. Occorre riforma dell'ONU (198-221)**
- **Il miracolo della gentilezza (222-224)**
- **L'artigianato della pace e l'importanza del perdono ("25-254)**
- **Mai più la guerra, fallimento dell'umanità! (255-270)**
- **Garantire libertà religiosa, diritto umano fondamentale (271-287)**

Come usare il sussidio.

La situazione precaria a cui ci ha costretti il COVID, ci obbligherà quasi per tutto l'anno, a seguire il cammino in video conferenze con i rispettivi Assistenti spirituali. Raccomando quindi al responsabile del gruppo di ricordare settimanalmente l'orario e il link della piattaforma dove si fa l'incontro.

Il cammino che propongo quest'anno, come ho detto, è una lettura meditata personalmente e commentata nel gruppo, della Parola del papa nell'enciclica FRATELLI TUTTI. Non ho aggiunto nulla alla illuminata e chiara parola del Santo Padre. Di mio ci sono delle sottolineature che ho ritenute opportune per ridestare l'attenzione ad alcuni problemi.

Ho aggiunto, alla fine di ogni sezione di riflessione, **un brano della Parola di Dio**. Prima di cominciare la condivisione è necessario leggerla perchè ha lo scopo di calare la parola del Santo padre dentro la Parola di Dio.

Sono mie le domande che ho proposto per la riflessione. Riprendono in gran parte le stesse parole del Santo padre, sono stimoli, provocazioni per vivacizzare la condivisione.

Come sempre raccomando di prepararsi all'incontro leggendo prima la Parola di Dio. La presenza degli assistenti spirituali non deve disimpegnarvi dal preparare a turno l'incontro.

Mi permetto, come faccio ogni anno, di raccomandarvi di non tralasciare la preghiera personale, le lodi e il vespro, e di recitare ogni giorno al PREGHIERA DEL TENDOPOLISTA.

Metodologicamente l'incontro si svolge nel modo classico.

1- L'incaricato di animare l'incontro comincia con il segno della Croce e con parole spontanee invita alla preghiera. Segue:

2- **Ringraziamento** al Signore per le cose che ci ha donato nella settimana (Non rimanere nel generale, ma donare ai fratelli esperienze e eventi concreti).

3. **Richiesta di perdono** (Anche qui evitare la generalizzazione delle invocazioni)

4. **Invocazione Spirito Santo**

5. **Lettura del testo del Santo Padre**

6. **Lettura della parola di Dio**

6**. Condivisione.**

7. Conclusione Preghiera della Tendopoli e benedizione dell'assistente spirituale se presente.

INDICE

01- **Fratelli tutti**	**Pag.**	**5**
***02*- Senza frontiere**	**"**	**7**
Cap.1 - LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO	**"**	**9**
1.1 Sogni che vanno in frantumi	**"**	**9**
1.1.1 La fine della coscienza storica	***"***	***11***
1.2. Senza un progetto per tutti	**"**	**12**
1.2.1 ***Lo scarto mondiale***	***"***	***13***
1.2.2 Diritti umani non sufficientemente universali	***"***	***14***
1.2.3 Conflitto e paura	***"***	***16***
1.3 Globalizzazione e progresso senza una rotta comune	**"**	**17**
1.4 Le pandemie e altri flagelli della storia	**"**	**19**
1.5 Senza dignità umana sulle frontiere	**"**	**21**
1.6 L'illusione della comunicazione	**"**	**23**
1.6.1Aggressività senza pudore	***"***	***23***
1.6.2 Informazione senza saggezza	***"***	***25***
1.7 Sottomissioni e disprezzo di sé	**"**	27
DOCUMENTO	"	29

01- **Fratelli tutti**

1. «*Fratelli tutti*»,[1]scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro **una forma di vita dal sapore di Vangelo**. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui».[2]Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

2. Questo Santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica *Laudato si'*, nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova Enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale. **Infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne**. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi.

3. C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. **La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli […], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio».[3]**In quel contesto era una richiesta straordinaria. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna "sottomissione", pure nei confronti di coloro che non condividevano la loro fede.

4. **Egli non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio.** Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (*1 Gv*4,16). **In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre».[4]**In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti. A lui si deve la motivazione di queste pagine.

LA PAROLA

13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, 15né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (Mt.5,13-16

Domande per riflettere:

1- In che consiste una vita dal sapore Evangelico? La tua vita ha questo sapore?

2- Francesco raccomandava, anche a chi non condivideva la propria fede, di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna "sottomissione". Perché? Oggi perché è così difficile condividere questa scelta?

3- Che significa l'espressione: "Perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre".

4- La Parola di Dio che soluzioni propone?

02- Senza frontiere

5. Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Negli ultimi anni ho fatto riferimento ad esse più volte e in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. Inoltre, se nella redazione della*Laudato si'*ho avuto una fonte di ispirazione nel mio fratello Bartolomeo, il Patriarca ortodosso che ha proposto con molta forza la cura del creato, in questo caso mi sono sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi **per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro»**.[5] Non si è trattato di un mero atto diplomatico, bensì di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto. Questa Enciclica raccoglie e sviluppa grandi temi esposti in quel Documento che abbiamo firmato insieme. E qui ho anche recepito, con il mio linguaggio, numerosi documenti e lettere che ho ricevuto da tante persone e gruppi di tutto il mondo.

6. Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché**, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole**. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà**.**

7. Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, **che ha messo in luce le nostre false sicurezze**. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, **è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme**. Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà.

8. Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, **possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità**. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato […]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! […] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme».[6]**Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!**

LA PAROLA

Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; 4 anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, 5 ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. 6 Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? 7 Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dòminalo». 8 Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. 9 Allora il Signore disse a Caino:

«Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» (Gn.4,3-9)

Domande per la riflessione

1- Se è vero che Dio ha "creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro», perché dai tempi di Caino e Abele questo non si realizza? Quali le cause e soprattutto quali le conseguenze?

2- Il papa afferma "di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri dobbiamo realizzare un sogno….". Amche Caino e Abele si eliminarono , quale è la differenza rispetto ai giorni d'oggi? A quali rischi andiamo incontro?

3- Il Santo Padre afferma: Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli! Che bisogna fare?

4- La Parola di Dio che soluzioni propone?

Cap.1 - LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO

9. Senza la pretesa di compiere un'analisi esaustiva né di prendere in considerazione tutti gli aspetti della realtà che viviamo, propongo soltanto di porre attenzione ad alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale.

1.1 Sogni che vanno in frantumi

10. Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il **sogno di un'Europa unita,** capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita. Ricordiamo «la ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente».[7]Ugualmente ha preso forza **l'aspirazione ad un'integrazione latinoamericana** e si è incominciato a fare alcuni passi. In altri Paesi e regioni vi sono stati tentativi di pacificazione e avvicinamenti che hanno portato frutti e altri che apparivano promettenti.

11. **Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro.** Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che «ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. **È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno.** Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti».[8]

12. "Aprirsi al mondo" è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all'apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché **«la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli».[9]**Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza. **Aumentano piuttosto i mercati, dove le persone svolgono il ruolo di consumatori o di spettatori.** L'avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l'identità dei più forti che proteggono sé stessi, ma cerca di dissolvere le identità delle regioni più deboli e povere, rendendole più vulnerabili e dipendenti. In tal modo la politica diventa sempre più fragile di fronte ai poteri economici transnazionali che applicano il "*divide et impera*".

LA PAROLA

"I Magi *erano appena partiti, quando* ***un angelo del Signore*** *apparve* ***in sogno a Giuseppe*** *e gli disse: "****Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto*** *e resta là finché non ti avvertirò:* ***Erode*** *infatti* ***vuole cercare il bambino per ucciderlo"****. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove* ***rimase fino alla morte di Erode****, perché si compisse ciò che era stato* ***detto dal Signore per mezzo del profeta****: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio".* **Mt 2,13-15.)**

Domande per la riflessione

1- Perché i sogni di unità tra le nazioni e i continenti sono sfumati?

2-Quali sono i segni che ci dicono che la storia sta andando indietro? Ci dobbiamo rassegnare?

3- Perché la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli?

4- La Parola di Dio che soluzioni propone?

1.1.1 La fine della coscienza storica

13. Per questo stesso motivo **si favorisce anche una perdita del senso della storia che provoca ulteriore disgregazione**. Si avverte la penetrazione culturale di una sorta di "decostruzionismo", per cui la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero. **Restano in piedi unicamente il bisogno di consumare senza limiti e l'accentuarsi di molte forme di individualismo senza contenuti.** In questo contesto si poneva un consiglio che ho dato ai giovani: **«Se una persona vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di non fare tesoro dell'esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre, non è forse questo un modo facile di attirarvi con la sua proposta per farvi fare solo quello che lui vi dice? Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi ai suoi piani. È così che funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono (o de-costruiscono) tutto ciò che è diverso e in questo modo possono dominare senza opposizioni. A tale scopo hanno bisogno di giovani che disprezzino la storia, che rifiutino la ricchezza spirituale e umana che è stata tramandata attraverso le generazioni, che ignorino tutto ciò che li ha preceduti».[10]**

14. Sono le nuove forme di colonizzazione culturale. Non dimentichiamo che «i popoli che alienano la propria tradizione e, per mania imitativa, violenza impositiva, imperdonabile negligenza o apatia, tollerano che si strappi loro l'anima, perdono, insieme con la fisionomia spirituale, anche la consistenza morale e, alla fine, l'indipendenza ideologica, economica e politica».[11]Un modo efficace di dissolvere la coscienza storica, il pensiero critico, l'impegno per la giustizia e i percorsi di integrazione è quello di svuotare di senso o alterare le grandi parole. **Che cosa significano oggi alcune espressioni come democrazia, libertà, giustizia, unità? Sono state manipolate e deformate per utilizzarle come strumenti di dominio, come titoli vuoti di contenuto che possono servire per giustificare qualsiasi azione.**

LA PAROLA

2 *Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi.* ***3*** *Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.* ***4*** *Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni.* ***5*** *Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te. (Dt.8. 2-5)*

Domande per la riflessione

1. Rispondi alla domanda del Papa: «Se una persona vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di non fare tesoro dell'esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre, non è forse questo un modo facile di attirarvi con la sua proposta per farvi fare solo quello che lui vi dice? Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi ai suoi piani**.**

*2***.** . Che cosa significano oggi alcune espressioni come democrazia, libertà, giustizia, unità? Sono state manipolate? Come? Quando? Dove?

3- Quale è lo scopo del comando del Signore al popolo ebreo di ricordare il cammino?

1.2. Senza un progetto per tutti

15. **Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori.** Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. Con varie modalità si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, e a tale scopo si ricorre alla strategia di ridicolizzarli, di insinuare sospetti su di loro, di accerchiarli. **Non si accoglie la loro parte di verità, i loro valori, e in questo modo la società si impoverisce e si riduce alla prepotenza del più forte**. La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'altro la risorsa più efficace. In questo gioco meschino delle squalificazioni, il dibattito viene manipolato per mantenerlo allo stato di controversia e contrapposizione.

16. In questo scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere, com'è possibile alzare la testa per riconoscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada? Un progetto con grandi obiettivi per lo sviluppo di tutta l'umanità oggi suona come un delirio. Aumentano le distanze tra noi, e il cammino duro e lento verso un mondo unito e più giusto subisce un nuovo e drastico arretramento.

17. **Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi**. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un "noi" che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell'ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari. **In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all'immediato e priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni».[12]**

LA PAROLA

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?

Domande per la riflessione

1- Perché "restano in piedi unicamente il bisogno di consumare senza limiti e l'accentuarsi di molte forme di individualismo senza contenuti.?

2- Quali sono le nuove forme di colonizzazione culturale? Che stanno producendo?

3- Chi sono e come si riconoscono i " seminatori di pessimismo, di sfiducia? .Come e Perché lo fanno?

4- La Parola di Dio che soluzioni propone?

1.2.1 *Lo scarto mondiale*

18. Certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, «**le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani. Siamo diventati insensibili ad ogni forma di spreco, a partire da quello alimentare, che è tra i più deprecabili».[13]**

19. **La mancanza di figli**, che provoca un invecchiamento della popolazione, insieme all'abbandono delle persone anziane a una dolorosa solitudine, **afferma implicitamente che tutto finisce con noi, che contano solo i nostri interessi individuali.** Così, «oggetto di scarto non sono solo il cibo o i beni superflui, ma spesso gli stessi esseri umani».[14]Abbiamo visto quello che è successo agli anziani in alcuni luoghi del mondo a causa del coronavirus. Non dovevano morire così. Ma in realtà qualcosa di simile era già accaduto a motivo delle ondate di calore e in altre circostanze: crudelmente scartati. Non ci rendiamo conto che isolare le persone anziane e abbandonarle a carico di altri senza un adeguato e premuroso accompagnamento della famiglia, mutila e impoverisce la famiglia stessa. Inoltre, finisce per privare i giovani del necessario contatto con le loro radici e con una saggezza che la gioventù da sola non può raggiungere.

20. Questo scarto si manifesta in molti modi, **come nell'ossessione di ridurre i costi del lavoro,** senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca, perché la disoccupazione che si produce ha come effetto diretto di allargare i confini della povertà.[15]Lo scarto, inoltre, assume forme spregevoli che credevamo superate, come il razzismo, che si nasconde e riappare sempre di nuovo. Le espressioni di razzismo rinnovano in noi la vergogna dimostrando che i presunti progressi della società non sono così reali e non sono assicurati una volta per sempre.

21. Ci sono regole economiche che sono risultate efficaci per la crescita, ma non altrettanto per lo sviluppo umano integrale.[16]È aumentata la ricchezza, ma senza equità, e così ciò che accade è che «nascono nuove povertà».[17]Quando si dice che il mondo moderno ha ridotto la povertà, lo si fa misurandola con criteri di altre epoche non paragonabili con la realtà attuale. Infatti, in altri tempi, per esempio, non avere accesso all'energia elettrica non era considerato un segno di povertà e non era motivo di grave disagio. La povertà si analizza e si intende sempre nel contesto delle possibilità reali di un momento storico concreto.

LA PAROLA

8]*Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe.* ***[9]****E disse al suo popolo: "Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi.* ***[10]****Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese".* ***[11]****Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.* ***[12]****Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele.* ***[13]****Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente.* ***[14]****Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza. (Es.1, 8-14)*

Domande per riflettere:

1- "Le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili" Perché e quali le conseguenze? La Parola di Dio che soluzioni propone?

2- La mancanza di figli….., afferma implicitamente che tutto finisce con noi, che contano solo i nostri interessi individuali. Perché?

3- Perchè "l'ossessione di ridurre i costi del lavoro crea disoccupazione? Chi ci guadagna?

1.2.2 Diritti umani non sufficientemente universali

22. Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti. Il rispetto di tali diritti «è condizione preliminare per lo stesso sviluppo sociale ed economico di un Paese. Quando la dignità dell'uomo viene rispettata e i suoi diritti vengono riconosciuti e garantiti, fioriscono anche la creatività e l'intraprendenza e la personalità umana può dispiegare le sue molteplici iniziative a favore del bene comune».[18]Ma «osservando con attenzione le nostre società contemporanee, si riscontrano numerose contraddizioni che inducono a chiederci se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza. **Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo**. Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati».[19]Che cosa dice questo riguardo all'uguaglianza di diritti fondata sulla medesima dignità umana?

23. Analogamente, l'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare **con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini**. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che «doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti».[20]

24. Riconosciamo ugualmente che, «malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, **ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù**. […] Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. […] **La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine».** Le reti criminali «utilizzano abilmente le moderne tecnologie informatiche per adescare giovani e giovanissimi in ogni parte del mondo».[21]L'aberrazione non ha limiti quando si assoggettano donne, poi forzate ad abortire. **Un atto abominevole che arriva addirittura al sequestro delle persone allo scopo di vendere i loro organi**. Tutto ciò fa sì che la tratta di persone e altre forme di schiavitù diventino un problema mondiale, che esige di essere preso sul serio dall'umanità nel suo insieme, perché «come le organizzazioni criminali utilizzano reti globali per raggiungere i loro scopi, così l'azione per sconfiggere questo fenomeno richiede uno sforzo comune e altrettanto globale da parte dei diversi attori che compongono la società».[22]

LA PAROLA

Gesù andò al monte degli Ulivi. All'alba tornò nel tempio, e tutto il popolo andò da lui; ed egli, sedutosi, li istruiva. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna còlta in adulterio; e fattala stare in mezzo, gli dissero: «Maestro, questa donna è stata còlta in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra. E siccome continuavano a interrogarlo, egli si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo

con la donna che stava là in mezzo. Gesù, alzatosi, e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?» Ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neppure io ti condanno; va' e da ora in poi non peccare più».

Domande per la riflessione

1- Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo. Quali sono le visioni antropologiche ed economiche che sfruttano fino ad uccidere l'uomo?

2- E' vero che a parole si dice che le donne hanno la stessa dignità dell'uomo, ma poi nella realtà non è cosi? Vale per tutto il mondo?

3- Quali sono le forme di schiavitù che maggiormente umiliano umiliano l'uomo creato ad immagine di Dio?

4- la Parola di Dio che soluzioni propone per vivere la libertà??

1.2.3 Conflitto e paura

25. **Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici**. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse. Tali situazioni di violenza vanno «moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi"».[23]

26. Questo non stupisce se notiamo la **mancanza di orizzonti in grado di farci convergere in unità,** perché in ogni guerra ciò che risulta distrutto è «lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana», per cui «ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento».**[24]Così, il nostro mondo avanza in una dicotomia senza senso, con la pretesa di «garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia».[25]**

27. Paradossalmente, ci sono paure ancestrali che non sono state superate dal progresso tecnologico; anzi, hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie. Anche oggi, dietro le mura dell'antica città c'è l'abisso, il territorio dell'ignoto, il deserto. Ciò che proviene di là non è affidabile, perché non è conosciuto, non è familiare, non appartiene al villaggio. È il territorio di ciò che è "barbaro", da cui bisogna difendersi ad ogni costo. Di conseguenza si creano nuove barriere di autodifesa, **così che non esiste più il mondo ed esiste unicamente il "mio" mon**do, fino al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente "quelli". **Riappare «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente. E chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità».[26]**

28**. La solitudine**, le paure e l'insicurezza di tante persone, che si sentono abbandonate dal sistema, fanno sì che si vada creando **un terreno fertile per le mafie**. Queste infatti si impongono presentandosi come "protettrici" dei dimenticati, spesso mediante vari tipi di aiuto, mentre perseguono i loro interessi criminali. C'è una pedagogia tipicamente mafiosa che, con un falso spirito comunitario, crea legami di dipendenza e di subordinazione dai quali è molto difficile liberarsi.

LA PAROLA

16 *Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.* ***17*** *Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:*
18 *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande;*
Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. (Matteo 2,16-18)

Domande per la riflessione

1- Quale malattia albergava nel cuore di Erode? Perché anche oggo " tante situazioni di violenza vanno «moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo?

2- Dice il santo padre che mancano "**orizzonti in grado di farci convergere in unità,** quale orizzonte aveva San Giuseppe e la Madonna?

3. Perché "chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito?"

1.3 Globalizzazione e progresso senza una rotta comune

29. Con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb non ignoriamo gli sviluppi positivi avvenuti nella scienza, nella tecnologia, nella medicina, nell'industria e nel benessere, soprattutto nei Paesi sviluppati. Ciò nonostante, **«sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità**. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione […]. Nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi». Segnaliamo altresì «le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali. […] Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, **regna un silenzio internazionale inaccettabil**e».[27]Davanti a questo panorama, benché ci attraggano molti progressi, **non riscontriamo una rotta veramente umana.**

30. Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce **«a una sorta di cinismo**. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione. […] L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. L'isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì».[28]

31. In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui **«la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma.** […] Perché una cosa è sentirsi costretti a vivere insieme, altra cosa è apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune che devono essere cercati e coltivati insieme».[29]La tecnologia fa progressi continui, ma «come sarebbe bello se alla crescita delle innovazioni scientifiche e tecnologiche corrispondesse anche una sempre maggiore equità e inclusione sociale! Come sarebbe bello se, mentre scopriamo nuovi pianeti lontani, riscoprissimo i bisogni del fratello e della sorella che mi orbitano attorno!».[30]

LA PAROLA

1- *Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?* ***26*** *Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?* ***27*** *E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?* ***28*** *E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.* ***29*** *Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.* ***30*** *Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?* ***31*** *Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?* ***32*** *Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.* ***33*** *Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.* ***34*** *Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.*

Domande per la riflessione

1- Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, **regna un silenzio internazionale inaccettabil**e». Perché è inaccettabile? E che significa la frase: "**si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale'**

2- Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata…..che conduce " ad una sorta di cinismo".

3- Cosa vuole dire il Santo Padre con l'espressione sembra "**che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma"**

4- La parola di Dio che risposte da a queste domande?.

1.4 Le pandemie e altri flagelli della storia

32. Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente, **suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca dove il male di uno va a danno di tutti**. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. Per questo ho detto che «la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. […] Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli».[31]

33. Il mondo avanzava implacabilmente verso un'economia che, utilizzando i progressi tecnologici, cercava di ridurre i "costi umani", e qualcuno pretendeva di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro. Ma il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che **«ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità.** Abbiamo cercato il risultato rapido e sicuro e ci troviamo oppressi dall'impazienza e dall'ansia. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà».[32]Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza.

34. Se tutto è connesso, è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste. **Non voglio dire che si tratta di una sorta di castigo divino. E neppure basterebbe affermare che il danno causato alla natura alla fine chiede il conto dei nostri soprusi. È la realtà stessa che geme e si ribella**. Viene alla mente il celebre verso del poeta Virgilio che evoca le lacrimevoli vicende umane.[33]

35. Velocemente però dimentichiamo le lezioni della storia, «maestra di vita».[34]Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato.

36. Se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni, l'illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto. Inoltre, non si dovrebbe ingenuamente ignorare che «**l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca».[35]Il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia.**

LA PAROLA

Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra. ***18*** *Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque.* ***19*** *Le acque si innalzarono sempre più sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo.* ***20*** *Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.* ***21*** *Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini.* ***22*** *Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta morì.****23*** *Così fu sterminato ogni essere che era sulla terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.****24*** *Le acque restarono alte sopra la terra centocinquanta giorni.* *(Gn. 7.17-24)*

Domande per la riflessione

1- Nello scrivere queste parole della Bibbia ho avito un senso di paura, quasi non volevo riportarle, ma mi sono chiesto e vi chiedo: cosa vuol dirci il Signore con questa parola?

2- E' vero che la Pandemia ci ha rivelato "che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme?" Lo hanno capito tutti?

3- **"***Ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità", E' vero? Come disintossicarsi?*

1.5 Senza dignità umana sulle frontiere

37. Tanto da alcuni regimi politici populisti quanto da posizioni economiche liberali, si sostiene che occorre evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti. Al tempo stesso si argomenta che conviene limitare l'aiuto ai Paesi poveri, così che tocchino il fondo e decidano di adottare misure di austerità. Non ci si rende conto che, dietro queste affermazioni astratte difficili da sostenere, ci sono tante vite lacerate. Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno diritto, sono «alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi».[36]

38. Purtroppo, altri sono **«attirati dalla cultura occidentale, nutrendo talvolta aspettative irrealistiche che li espongono a pesanti delusioni**. Trafficanti senza scrupolo, spesso legati ai cartelli della droga e delle armi, sfruttano la debolezza dei migranti, che lungo il loro percorso troppo spesso incontrano la violenza, la tratta, l'abuso psicologico e anche fisico, e sofferenze indicibili».[37]Coloro che emigrano «sperimentano la separazione dal proprio contesto di origine e spesso anche uno sradicamento culturale e religioso. La frattura riguarda anche le comunità di origine, che perdono gli elementi più vigorosi e intraprendenti, e le famiglie, in particolare quando migra uno o entrambi i genitori, lasciando i figli nel Paese di origine».[38]**Di conseguenza, «va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra».[39]**

39. Per giunta, «in alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi».[40]I migranti vengono considerati non abbastanza degni di partecipare alla vita sociale come qualsiasi altro, e si dimentica che possiedono la stessa intrinseca dignità di qualunque persona. Pertanto, devono essere "protagonisti del proprio riscatto".[41]Non si dirà mai che non sono umani, però in pratica, con le decisioni e il modo di trattarli, si manifesta che li si considera di minor valore, meno importanti, meno umani. **È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell'amore fraterno.**

40. «Le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo».[42]**Ma oggi esse risentono di una «perdita di quel senso della responsabilità fraterna, su cui si basa ogni società civile».[43]L'Europa, ad esempio, rischia seriamente di andare per questa strada.** Tuttavia, «aiutata dal suo grande patrimonio culturale e religioso, [ha] gli strumenti per difendere la centralità della persona umana e per trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti».[44]

41. Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell'istinto naturale di autodifesa. **Ma è anche vero che una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri**. Invito ad andare oltre queste reazioni primarie, perché «il problema è quando [esse] condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro».[45]

LA PAROLA

Il Signore disse ad Abram:«Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre,verso il paese che io ti indicherò. 2 Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e

diventerai una benedizione. 3 Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». 4 Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore,(Gn12,1-4)

Domande per la riflessione

1- Abramo dovette emigrare perché? Aveva una metà? Quale era l'unica certezza che lo sosteneva nel cammino? Perché oggi le persone emigrano?

2- Perché oggi emigrano le persone e non solo dai paesi poveri?

3- Che significa l'espressione del Santo padre: "***Di conseguenza, «va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra". .***

1.6 L'illusione della comunicazione

42. **Paradossalmente, mentre crescono atteggiamenti chiusi e intolleranti che ci isolano rispetto agli altri, si riducono o spariscono le distanze fino al punto che viene meno il diritto all'intimità**. Tutto diventa una specie di spettacolo che può essere spiato, vigilato, e la vita viene esposta a un controllo costante. Nella comunicazione digitale si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera anonima. **Il rispetto verso l'altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo.**

43. D'altra parte, i movimenti digitali di odio e distruzione non costituiscono – come qualcuno vorrebbe farB credere – un'ottima forma di mutuo aiuto, bensì mere associazioni contro un nemico. **Piuttosto, «i media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche»**.[46]C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana. **I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicizia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura con il tempo, hanno un'apparenza di socievolezza**. Non costruiscono veramente un "noi", ma solitamente dissimulano e amplificano lo stesso individualismo che si esprime nella xenofobia e nel disprezzo dei deboli. La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità.

1.6.1Aggressività senza pudore

44. Proprio mentre difendono il proprio isolamento consumistico e comodo, le persone scelgono di legarsi in maniera costante e ossessiva. Questo favorisce il pullulare di forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro, con una sfrenatezza che non potrebbe esistere nel contatto corpo a corpo perché finiremmo per distruggerci tutti a vicenda**. L'aggressività sociale trova nei dispositivi mobili e nei computer uno spazio di diffusione senza uguali.**

45. **Ciò ha permesso che le ideologie abbandonassero ogni pudore**. Quello che fino a pochi anni fa non si poteva dire di nessuno senza il rischio di perdere il rispetto del mondo intero, oggi si può esprimere nella maniera più cruda anche per alcune autorità politiche e rimanere impuniti. Non va ignorato che «operano nel mondo digitale giganteschi interessi economici, capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico. **Il funzionamento di molte piattaforme finisce spesso per favorire l'incontro tra persone che la pensano allo stesso modo, ostacolando il confronto tra le differenze.** Questi circuiti chiusi facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio».[47]

46. Occorre riconoscere che i fanatismi che inducono a distruggere gli altri hanno per protagonisti anche persone religiose, non esclusi i cristiani, che «possono partecipare a reti di violenza verbale mediante*internet*e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale. Persino nei *media* cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui».[48] Così facendo, quale contributo si dà alla fraternità che il Padre comune ci propone?

LA PAROLA

26 *Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata*
Nazaret, **27** a una vergine, promessa sposa di un uomo *della casa di Davide, chiamato*

Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28] Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». [29] A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. [30] L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31] Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32] Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33] e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

[34] Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». [35] Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. [36] Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: [37] nulla è impossibile a Dio». [38] Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Domande per la riflessione:

1. Quali sono le modalità che caratterizzano il colloquio tra l'Angelo e la Madonna?

2. E' vera la parola del Papa che dice che oggi " comunicare è una illusione" e che la comunicazione è diventata "una specie di spettacolo"? Perché?

*3. "*L'aggressività sociale trova nei dispositivi mobili e nei computer uno spazio di diffusione senza uguali". E' vero? Come e perché?

1.6.2 Informazione senza saggezza

47. **La vera saggezza presuppone l'incontro con la realtà**. Ma oggi tutto si può produrre, dissimulare, modificare. **Questo fa sì che l'incontro diretto con i limiti della realtà diventi insopportabile.** Di conseguenza, si attua un meccanismo di "selezione" e si crea l'abitudine di separare immediatamente ciò che mi piace da ciò che non mi piace, le cose attraenti da quelle spiacevoli. **Con la stessa logica si scelgono le persone con le quali si decide di condividere il mondo.** Così le persone o le situazioni che hanno ferito la nostra sensibilità o ci sono risultate sgradite oggi semplicemente vengono eliminate nelle reti virtuali, costruendo un circolo virtuale che ci isola dal mondo in cui viviamo.

48. Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. **Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo […]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona.** E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». San Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori».[49]

49. **Venendo meno il silenzio e l'ascolto**, e trasformando tutto in battute e messaggi rapidi e impazienti, si mette in pericolo la struttura basilare di una saggia comunicazione umana. **Si crea un nuovo stile di vita in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti, escludendo tutto quello che non si può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente.** Tale dinamica, per sua logica intrinseca, impedisce la riflessione serena che potrebbe condurci a una saggezza comune.

50. Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. **La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in*internet*, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata.** In questo modo non si matura nell'incontro con la verità. Le conversazioni alla fine ruotano intorno agli ultimi dati, sono meramente orizzontali e cumulative. Non si presta invece un'attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un senso all'esistenza. **Così, la libertà diventa un'illusione che ci viene venduta e che si confonde con la libertà di navigare davanti a uno schermo. Il problema è che una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali.**

LA PAROLA

*Gli risposero i Giudei: «Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?». **49** Rispose Gesù: «Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. **50** Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. **51** In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». **52** Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". **53** Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?». **54** Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", **55** e non lo conoscete. Io invece lo conosco. (Gv.8.48,54)*

Domande per la riflessione:

1. Che tipo di comunicazione avevano i farisei? Su cosa basavano la loro saggezza? Quale comunicazione proponeva Gesù? Dove fonda Gesù la su verità?

2- Perché il papa afferma: "**Questo fa sì che l'incontro diretto con i limiti della realtà diventi insopportabile"?**

3. Perché venendo meno il silenzio e l'ascolto **"si crea un nuovo stile di vita in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti, escludendo tutto quello che non si può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente?**

1.7 Sottomissioni e disprezzo di sé

51. Alcuni Paesi forti dal punto di vista economico vengono presentati come modelli culturali per i Paesi poco sviluppati, invece di fare in modo che ognuno cresca con lo stile che gli è peculiare, sviluppando le proprie capacità di innovare a partire dai valori della propria cultura. **Questa nostalgia superficiale e triste, che induce a copiare e comprare piuttosto che creare, dà luogo a un'autostima nazionale molto bassa.** Nei settori benestanti di molti Paesi poveri, e a volte in coloro che sono riusciti a uscire dalla povertà, **si riscontra l'incapacità di accettare caratteristiche e processi propri,** cadendo in un disprezzo della propria identità culturale, come se fosse la causa di tutti i mali.

52. **Demolire l'autostima di qualcuno è un modo facile di dominarlo**. Dietro le tendenze che mirano ad **omogeneizzare il mondo,** affiorano interessi di potere che beneficiano della scarsa stima di sé, nel momento stesso in cui, attraverso i *media* e le reti, **si cerca di creare una nuova cultura al servizio dei più potenti.** Da ciò traggono vantaggio l'opportunismo della speculazione finanziaria e lo sfruttamento, dove i poveri sono sempre quelli che perdono. D'altra parte, ignorare la cultura di un popolo fa sì che molti *leader* politici non siano in grado di promuovere un progetto efficace che possa essere liberamente assunto e sostenuto nel tempo.

53. Si dimentica che «non c'è peggior alienazione che sperimentare di non avere radici, di non appartenere a nessuno. Una terra sarà feconda, un popolo darà frutti e sarà in grado di generare futuro solo nella misura in cui dà vita a relazioni di appartenenza tra i suoi membri, nella misura in cui crea legami di integrazione tra le generazioni e le diverse comunità che lo compongono; e anche nella misura in cui rompe le spirali che annebbiano i sensi, allontanandoci sempre gli uni dagli altri».[50]

54. Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, nelle pagine seguenti desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose,… hanno capito che nessuno si salva da solo.[51]

55. Invito alla speranza, che «**ci parla** di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. **Ci parla** di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. […] **La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa».[52]Camminiamo nella speranza**.

LA PAROLA

41Io non ricevo gloria dagli uomini. 42Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. 43Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. **44 E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? (Gv5,41-449**

Domande per la riflessione

1- Gesù non riceveva la gloria dagli uomini….se è vero che “ gli uomini ricevono la gloria gli uni dagli altri” qualo sono le conseguenze a livello personale e sociale?

2- Perché **demolire l’autostima di qualcuno è un modo facile di dominarlo?**

3- Rifletti sulla frase: . “si dimentica che «non c’è peggior alienazione che sperimentare di non avere radici, di non appartenere a nessuno”

4- Come e perché sperare?

DOCUMENTO

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della*» fratellanza umana «*che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come àncora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, **crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche** che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, **si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità**. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una *«terza guerra mondiale a pezzi»*, segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portali a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti *Documenti Internazionali* che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della *fratellanza umana* e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

- La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

- La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

- Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

- Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

- La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.

- Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

- Il concetto di *cittadinanza* si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

- Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

- È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

- La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

- La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.

Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

In conclusione auspichiamo che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;

sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;

sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;

sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Sua Santità	Grande Imam di Al-Azhar
Papa Francesco	Ahmad Al-Tayyeb

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019